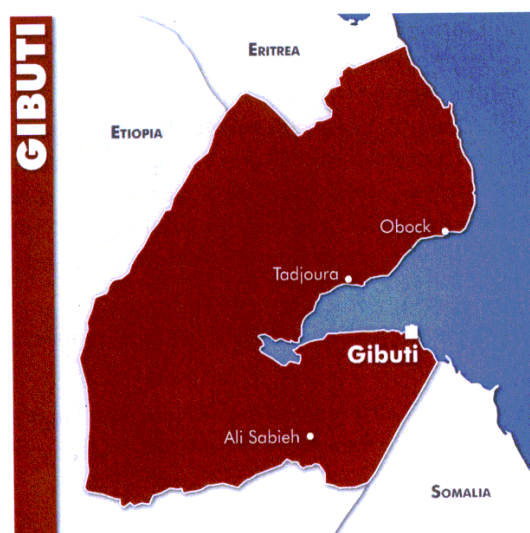


6)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Miglioramento dell'accesso ai servizi di salute per la popolazione più vulnerabile della città somala di Hargeisa attraverso il rafforzamento e la riqualificazione dei servizi sanitari locali"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>12220</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Promossa ONG</b>
<b>PIUs</b>	<b>SI</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>NO</b>
<b>Partecipazioni</b>	
<b>accordi multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 536.000,00</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>0</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O4 - T1</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Principale</b>
<b>Descrizione</b>	

L'obiettivo dell'iniziativa mirava a migliorare l'accesso ai servizi di salute della popolazione più vulnerabile della città di Hargeisa, attraverso l'adeguamento delle strutture e il rafforzamento dei servizi sanitari presso un ospedale pediatrico privato; tale ospedale dovrebbe anche formare i medici nel campo pediatrico in modo da fornire un valido supporto all'ospedale pubblico regionale. I principali risultati ottenuti nel corso del 2013 sono stati: il completamento della costruzione della clinica pediatrica, inclusa la fornitura di macchinari e materiali di consumo; la selezione e l'impiego del personale; l'avvio dei servizi sanitari agli utenti e l'avvio delle attività di formazione specifica del personale medico nel campo pediatrico.



### 3.3. GIBUTI

#### CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

La Repubblica di Gibuti si estende su una superficie di appena 23.200 km<sup>2</sup>. Sebbene la sua dimensione territoriale sia estremamente ridotta, i suoi confini incastonati tra l'Eritrea (a nord), l'Etiopia (a ovest e a sud) e la Somalia (a sud-est) e la sua lunga costa di 370 km affacciata sul Mar Rosso e il Golfo di Aden, la rendono un'area nevralgica nella geopolitica del Corno d'Africa e un importante crocevia nelle rotte marittime e nella strategia internazionale del contrasto alla pirateria e al terrorismo.

Dal 1992 è una Repubblica presidenziale suddivisa in sei distretti amministrativi. Dal 1999 è retta dal Presidente Ismail Omar Guelleh, il cui secondo mandato ha avuto fine nel 2010. A seguito di una modifica costituzionale votata nel 2010, Guelleh ha potuto ricandidarsi alle elezioni dell'aprile 2011 e concorrere per il terzo mandato conse-

cutivo, vincendo le elezioni ed ottenendo circa l'80% dei seggi parlamentari, nonostante le critiche sul suo operato e sulla trasparenza del processo elettorale. Le elezioni legislative svoltesi a Gibuti il 22 febbraio 2013 scorso hanno confermato la vittoria del partito di maggioranza, l'*Union pour la Majorité Présidentielle* (UMP), che sostiene il Presidente Guelleh. L'UMP si afferma come primo partito, sia nella capitale che nelle cinque regioni dell'interno. Raccoglie il 49,4% contro il 47,6% ottenuto dalla coalizione che ha riunito i partiti di opposizione (l'*Union pour le salut nationale* - USN). In termini di parlamentari, UMP si è aggiudicato circa l'80% dei 65 seggi disponibili, mentre il restante 20% è andato a USN. L'atteso rimpasto ministeriale che ha seguito le elezioni non ha soddisfatto le aspettative di cambiamento emerse dalle urne: nessun membro dell'opposizione ha infatti trovato spazio nella nuova compagine.

Il Paese fa parte delle principali organizzazioni internazionali e regionali (è Sede del Segretariato IGAD, organizzazione tradizionalmente sostenuta dall'Italia) e intrattiene buone relazioni diplomatiche con molti Stati dell'area e con i Paesi occidentali, alcuni dei quali – Francia, Stati Uniti, Giappone e Italia – presenti sul territorio con basi militari con funzione anti-terrorismo e anti-pirateria.

Sebbene la mediazione del Qatar, avviata nel 2010, abbia consentito di stabilizzare la situazione militare tra Gibuti ed Eritrea, le relazioni con quest'ultima rimangono ancora molto tese a causa dell'annosa questione della demarcazione dei confini tra i due Stati e dei prigionieri di guerra. Tuttavia, la sfida regionale più importante per Gibuti è costituita dalla crisi somala. A partire dal 2011, Gibuti fornisce truppe ad AMISOM (missione di peacekeeping dell'Unione Africana in Somalia).

Dal punto di vista socio-economico, la dipendenza di Gibuti dall'Etiopia è molto forte sul piano alimentare, economico (80% dell'attività portuaria) ed energetico (90% del consumo è di fornitura etiopica a seguito dell'interconnessione realizzata nel 2011). La Banca Mondiale ha approvato un finanziamento di 6 milioni di USD per lo sviluppo dell'energia geotermica a Gibuti. Tale progetto mira a sviluppare la capacità locale di generazione di energia.

Circa l'80% della popolazione – stimata in 905.000 abitanti – vive nella Capitale e nella circostante area suburbana di Balbala, mentre la quota rimanente è dedicata alla pastorizia nomade. L'incremento demografico (circa il 2% su base annua) degli ultimi anni deriva anche dall'aumento dell'arrivo di rifugiati e migranti forzati dai Paesi limitrofi, quali Eritrea, Somalia ed Etiopia. Infatti, solo nella prima metà del 2013, l'UNHCR ha registrato 23.412 tra rifugiati e richiedenti asilo che risiedono principalmente nel campo di Ali Addeh, riaperto nel 2011.

Dal punto di vista macroeconomico, Gibuti gode di una discreta stabilità. Inoltre, ai fini del controllo dell'inflazione, nel 2009 il Governo ha rimosso i dazi sull'importazione di alcuni prodotti alimentari e ha firmato accordi con importatori e distributori per porre un tetto all'incremento dei prezzi dei prodotti di base che infatti, nel 2013, sono aumentati solo del 2,6%. La crescita economica del Paese è costante, con una media del +5% mentre gli Investimenti Esteri Diretti sono in aumento. Tuttavia, sebbene questi indicatori macroeconomici vadano interpretati come dei segnali positivi, non consentono a Gibuti di emergere dal novero dei 50 Paesi più poveri al mondo. Il Paese, infatti, rimane al 164° posto nella classifica dei 186 Paesi compresi dallo Human Development Index e la causa principale va ricercata nelle carenze a livello di istruzione, sanità e standard di vita che affliggono quasi il 30% della popolazione e di un alto tasso di disoccupazione (circa il 60% della popolazione attiva, secondo l'analisi elaborata nel marzo 2013 dai Capi Missione europei presenti a Gibuti). La crescita economica è inoltre ostacolata da carenze infrastrutturali (trasporti ed energia), inefficienze del sistema burocratico e giudiziario, corruzione, difficoltà di accesso ai finanziamenti e scarsa qualificazione delle risorse umane. Bassi sono anche gli indicatori di redistribuzione della ricchezza, con particolare riferimento al genere. In particolare, le donne sono i soggetti più svantaggiati in termini di accesso alle cure, possibilità di impiego e considerazione sociale.

Vista la sua posizione strategica, il settore trainante di Gibuti è quello dei trasporti che ruota intorno all'indotto del porto – la cui gestione è in mano a società cinesi e del Golfo. Il Governo gibutino punta

a rendere l'area portuale uno scalo multi-regionale per i beni in transito, diretti verso altri Paesi, e favorire la costituzione di una *free zone* industriale, commerciale e dei servizi. In particolare, è previsto un raddoppiamento della capacità del Terminal di containers di Doraleh entro il 2014, mentre proseguono i lavori per la costruzione di un nuovo porto a Tadjourah. Questi lavori – affidati a una società cinese, con finanziamento arabo – hanno avuto inizio alla fine del 2012 e prevedono un costo di circa 50 milioni di dollari. Per quanto riguarda il settore terziario, questo assorbe oltre l'80,1% del PIL e provvede a 8 impieghi su 10. L'aridità del territorio e l'insospitale clima desertico, invece, sono causa delle deboli prestazioni dei comparti agricolo e minerario-energetico, forieri rispettivamente solo del 3,2% e del 16,6% della ricchezza nazionale. Anche l'industria è poco sviluppata e si concentra prevalentemente nell'edilizia e nella trasformazione dei prodotti alimentari. La dipendenza dal terziario rende Gibuti particolarmente vulnerabile agli shock che colpiscono l'Etiopia, destinazione primaria – con Somalia e Yemen – delle esportazioni di sale e principale beneficiaria dei servizi portuali. Il Paese importa la maggior parte dei prodotti alimentari di prima necessità principalmente da UE, Arabia Saudita, India, Cina ed Etiopia. Mentre circa il 79% delle esportazioni di Gibuti sono dirette verso altri Paesi africani.

L'APS – pari a circa il 14,5% del PIL – continua a mantenere un peso consistente e risulta essenziale per il supporto della bilancia dei pagamenti e dei programmi di sviluppo.

L'adozione da parte del Governo di Gibuti di misure economiche e finanziarie di sostegno allo sviluppo e al commercio ha valso al Paese il generale apprezzamento del Fondo Monetario Internazionale (FMI), che nel settembre 2008 ha approvato un credito triennale agevolato di 20 milioni di USD a sostegno della strategia nazionale di lotta alla povertà. La valutazione positiva del FMI, insieme con i pareri di Banca Mondiale e Banca Africana di Sviluppo, inoltre, ha contribuito alla decisione del Club di Parigi di ristrutturare una quota del debito gibutino pari a 69 milioni di USD (ottobre 2008).

Data la conformazione del territorio e la struttura dell'economia, i maggiori problemi del Paese rimangono la povertà endemica, l'insicurezza alimentare e la scarsità di acqua. La disponibilità e l'accesso ai servizi di base, rimangono inadeguati alle necessità del Paese: i tassi di mortalità infantile (bambini tra i 0 ed i 5 anni di età, 164/1.000), mortalità materna (200/100.000) ed analfabetismo femminile (77% della popolazione) sono tra i più alti del continente. Inoltre, nonostante l'impegno delle autorità locali, è ancora largamente diffusa la pratica delle mutilazioni genitali femminili. Dati recenti indicano una percentuale di circa il 95% di donne che subiscono mutilazioni genitali – dunque, la quasi totalità della popolazione femminile è vittima di questa pratica.

#### **I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AUTO**

A Gibuti opera un numero ridotto di donatori bilaterali e multilaterali, inoltre molte Agenzie di cooperazione non dispongono di sedi locali. Questi fattori non facilitano il dialogo e il coordinamento, come invece previsto dall'agenda dell'efficacia degli aiuti. Nonostante ciò, tutte le Agenzie concordano sull'importanza di inserire Gibuti in un approccio di tipo regionale. Nel corso del 2013, l'UTL di Addis Abeba ha potuto fare affidamento su brevi ma costanti missioni di esperti che hanno garantito la gestione dei programmi finanziati dal Governo italiani nel Paese. L'impegno italiano a Gibuti si concentra sul sostegno al settore sanitario, attraverso un intervento a gestione diretta per la riabilitazione del principale ospedale della Capitale. La concentrazione settoriale permette di consolidare le relazioni bilaterali con la controparte di riferimento, ovvero il Ministero della Sanità gibutino. È dunque attraverso le Autorità locali che la Cooperazione Italiana è attenta a evitare duplicazioni e favorire il rispetto dei principi di Parigi/Accra. Gli obiettivi e i risultati attesi di questo programma – di cui si fornisce un approfondimento nella seconda parte del presente contributo – sono coerenti con i principi e l'impostazione del "Programma Nazionale di Lotta alla Povertà ed alla Strategia Nazionale di Sviluppo Sociale" e sono stati concordati con le controparti.

Gibuti è uno dei Paesi dell'Africa che riceve meno aiuti internazionali, nonostante il suo APS abbia avuto un trend sostanzialmente positivo negli ultimi quindici anni, passando dai 57 milioni di USD del 2000, ai 78,6 milioni di USD del 2006, ai 162 milioni di USD del 2009, per poi diminuire leggermente, nel 2011, con 142 milioni di USD. Ad oggi non esiste un sistema organico di coordinamento tra donatori. I maggiori donatori (Francia, Giappone, Banca Africana di Sviluppo, Stati arabi, UE e USA) realizzano le iniziative di sviluppo o sulla base di accordi bilaterali sottoscritti con le Autorità gibutine o tramite il sistema delle Nazioni Unite (FAO, UNHCR, UNICEF, UNOCHA, WFP, etc.). Consistente è poi la quota di aiuti destinata a Gibuti dal Fondo Globale per la lotta a HIV/AIDS, Tubercolosi e Malaria, complessivamente pari a circa 25 milioni di USD. Il ricorso a *pooled funds* multidonatore è ancora ridotto e limitato per lo più a interventi di emergenza per contrastare l'insicurezza alimentare e favorire l'approvvigionamento idrico nelle aree più remote.

Attualmente il Governo gibutino sta sviluppando "Djibouti 2035", una strategia di pianificazione di sviluppo a lungo termine caratterizzata dall'adozione di un ampio approccio partecipativo. "Djibouti 2035", infatti, mira a portare il Paese fuori dell'emergenza costruendo uno sviluppo sostenibile basato sul rafforzamento del capitale umano e del settore privato e sulla riforma della *governance*. Questo Piano di sviluppo prevede un approccio consultivo e partecipativo dei ministri e, allo stesso tempo, il rafforzamento del coinvolgimento della società civile a tutti i livelli.

La presenza di ONG internazionali è poco significativa e limitata alle maggiori associazioni (ad es. la Croce Rossa Internazionale), a causa degli alti costi di gestione degli interventi, di beni e servizi e della manodopera qualificata.

#### **ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA**

L'Italia è uno dei principali donatori bilaterali per Gibuti – dopo Francia, Giappone e Stati Uniti – operando da oltre trent'anni per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, con particolare riguardo al settore sanitario. Infatti dal 1980 l'Italia è coinvolta nella gestione, nella formazione professionale e nell'ampliamento dei servizi offerti dall'Ospedale di Balbalà, situato nell'omonima baraccopoli alle porte della capitale gibutina e oggi polo sanitario di riferimento del Paese. L'iniziativa ha comportato un investimento considerevole nell'arco dei trent'anni (circa 20 milioni di euro), consentendo un netto miglioramento nell'erogazione di servizi sanitari di base e un aumento di servizi specifici (monitoraggio e cura di malattie croniche, servizi materno-infantili e terapia in camera iperbarica) che rendono l'ospedale un centro di eccellenza nell'intero Corno d'Africa. Gli MDGs sanitari, dunque, rappresentano il focus principale della presenza e dell'intervento italiani nel Paese.

Attualmente, l'attività principale della Cooperazione Italiana consiste nella ricostruzione della struttura ospedaliera esistente, nel suo ampliamento con la costruzione di un nuovo padiglione per degenza e servizi comuni e nel suo equipaggiamento (forniture e formazione sulle nuove attrezzature), con un investimento di oltre 9 milioni di euro (si veda la scheda di seguito).

Sul canale emergenza è stato inoltre finanziato un intervento di 200 mila euro, sempre in favore dell'Ospedale di Balbalà, per la fornitura di materiale sanitario che contribuirà a migliorare il servizio chirurgico della struttura per far fronte efficacemente alle innumerevoli richieste di assistenza d'emergenza a favore della popolazione di Gibuti, dei profughi e migranti dalla regione. Il programma, in fase di chiusura, ha fornito gran parte delle attrezzature previste che sono già in funzione presso l'ospedale. Gli ultimi arrivi sono previsti nel mese di marzo 2014.

Infine, si ricorda che Gibuti è sede del Segretariato dell'Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo (IGAD), organizzazione internazionale politico-commerciale formata dai Paesi del Corno d'Africa e sostenuta dall'Italia sin dalla sua costituzione nel 1985. L'Italia, tra l'altro, detiene attualmente la copresidenza dell'*IGAD Partners Forum*, cui scopo è sostenere la collaborazione tra Stati donatori e membri dell'IGAD. Nel corso del 2012 l'IGAD ha lanciato una piattaforma per affrontare le problematiche

legate alla siccità e ad altri shock climatici, "IGAD Platform for Drought Disaster Resilience and Sustainability". L'Ambasciata e l'UTL di Addis Abeba hanno seguito da vicino e costantemente questo processo, tanto che sono entrati a fare parte dell'*Interim Steering Committee* della Piattaforma, con un mandato che avrà la durata di due anni.

#### INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Programma di sostegno al nuovo ospedale di Balbalà"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>120</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Diretta</b>
<b>PIUs</b>	<b>SI</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>SI</b>
<b>Partecipazioni accordi multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 9.222.335,00 (di cui euro 420.000,00 FE + euro 267.500,00 FL)</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>euro 74.706,77 (FE)</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O4 – T1</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Secondaria</b>

#### Descrizione

L'intervento prevede di riabilitare la struttura ospedaliera esistente, attraverso la demolizione e la ricostruzione della struttura pre-esistente dell'ospedale di Balbalà al fine di procedere all'allestimento dei reparti di pediatria e di quelli di malattie infettive.

La nuova struttura servirà essenzialmente a integrare e completare i servizi attualmente disponibili nell'ospedale, principalmente volti all'assistenza materno-infantile.

#### 4. AFRICA AUSTRALE



##### Linee guida ed indirizzi di programmazione 2013-2015

##### 2. AFRICA AUSTRALE: Mozambico

In Mozambico gli interventi sono essenzialmente concentrati nei settori dello sviluppo rurale, della sanità e dell'educazione. Sarà ancor più valorizzato il contributo diretto al sostegno del bilancio dello Stato mozambicano (sono previsti 5 milioni di euro l'anno), poiché l'Italia nel 2013 presiede la Troika del G19, il Comitato dei donatori che partecipano a questa forma di aiuto.



##### 4.1. MOZAMBICO

##### CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

Il Mozambico prosegue nel suo percorso di rapida crescita economica e graduale miglioramento del contesto di sviluppo umano, nonostante si collochi ancora agli ultimi posti (185/187) dell'Indice di Sviluppo Umano dell'ONU.

Sul fronte economico la crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL) si attesta al 7% annuo (2013). Si segnala un leggero calo rispetto agli anni precedenti (-0.5 punti) e uno più marcato rispetto alle previsioni FMI (8.4%), giustificato dalle alluvioni che hanno provocato un calo della produzione agricola in particolare nella regione sud del Paese. Un quadro macroeconomico incorag-

giante tuttavia non sembra essersi ancora tradotto in miglioramenti significativi per quanto riguarda i livelli di povertà. La percentuale di popolazione che vive sotto la soglia di povertà è rimasta al 54%

fra il 2003 e 2009 (ultimo dato disponibile), che si presume siano rimasti invariati negli ultimi anni. La robusta crescita economica non è infatti stata seguita da un aumento proporzionale del PIL pro-capite, fermo a 640 dollari, anche a causa dell'elevato tasso di crescita della popolazione. A ulteriore prova di ciò il coefficiente di Gini, che misura l'ineguaglianza economica, è rimasto sostanzialmente invariato negli ultimi 20 anni.

Secondo il Fondo Monetario Internazionale, il Paese ha risentito in modo estremamente limitato degli effetti negativi della crisi economica globale. I settori che trainano la crescita economica del Mozambico sono l'industria estrattiva, trasporto e telecomunicazioni e il settore terziario. Per quanto riguarda il *business environment*, sia l'Index of Economic Freedom sia il World Bank Doing Business Report 2014 mettono il paese leggermente al di sopra della media dell'Africa sub-sahariana (128esimo e 139esimo rispettivamente). In particolare, il Doing Business Report registra una leggera risalita rispetto al 2012 (3 posizioni), dovuta ad alcuni provvedimenti di semplificazione in favore delle aziende private.

Questi indicatori riflettono una realtà economica di forte dinamismo e capace, grazie alle liberalizzazioni e agevolazioni fiscali realizzate nell'ultimo decennio, di attrarre un numero crescente di investitori stranieri. Questi sono attivi principalmente nel settore estrattivo e, recentemente, anche in quello agro-alimentare (Province di Sofala, Manica, Zambezia, Nampula e Niassa). Nel settore estrattivo, gli investimenti afferiscono dalle concessioni affidate ad alcune multinazionali per lo sfruttamento di giacimenti minerari (carbone, gas naturale, minerali e metalli preziosi, etc.). In questo contesto, vanno sottolineate le grandi scoperte di giacimenti di gas naturale offshore da parte dell'ENI nel nord del Paese. L'inizio della produzione dovrebbe avvenire a partire dal 2018-2020.

Il Paese non ha di fatto ancora avviato un processo di trasformazione e modernizzazione economica, mantenendo una base produttiva poco diversificata in cui circa i  $\frac{3}{4}$  della popolazione economicamente attiva sono occupati in attività agricole di piccola scala. Il tessuto produttivo è poco competitivo e il Paese importa la maggior parte dei beni di consumo di cui necessita. Nel futuro prossimo l'economia dipenderà in modo crescente dal settore estrattivo e, di conseguenza dai prezzi sui mercati globali di carbone, gas naturale, e alluminio e metalli rari.

Il Mozambico, come altri paesi africani, può ancora contare sui prezzi elevati delle materie prime (*commodity boom*), che però a lungo termine potrebbero rivelarsi instabili a causa soprattutto dell'ingresso di nuovi produttori. La mancanza di competitività dell'industria nazionale e la dipendenza dai prezzi internazionali delle materie prime permangono quindi come elementi di potenziale vulnerabilità dell'economia mozambicana.

Nel 2013 il livello di inflazione si è attestato al 2.9% e stando alle previsioni, non dovrebbe superare il 5-6% nel medio termine. Il leggero aumento dell'inflazione tra 2012 e 2013 è giustificato dalle inondazioni che hanno messo in ginocchio il settore agricolo del sud del Paese a inizio 2013, danneggiato le infrastrutture e fatto salire i prezzi dei beni alimentari.

Ad oltre vent'anni dalla firma degli Accordi di Roma del 1992, che misero fine ad oltre sedici anni di guerra civile, il 2013 ha visto una recrudescenza delle tensioni politiche, con diversi episodi di scontri armati, soprattutto nella regione centrale del Paese. Il processo di dialogo attualmente in corso tra Governo e Renamo, partito di opposizione, mira a ricreare le condizioni di una normale dialettica democratica in vista delle elezioni parlamentari e presidenziali previste nell'ottobre 2014. Nel sostegno a questo processo il nostro Paese continua a svolgere un ruolo di primo piano.

Gli aiuti allo sviluppo finanziavano sino al 2010 circa metà del Bilancio dello Stato, rendendo il Mozambico uno dei paesi con maggiore dipendenza dall'aiuto esterno. Tale contributo alla spesa pubblica è andato rapidamente riducendosi negli ultimi anni, attestandosi nel 2013 a meno di  $\frac{1}{3}$  della spesa; riduzione registrata non tanto a causa della riduzione nei volumi di APS, ma piuttosto in virtù di un aumento sostanziale del finanziamento interno in termini di quota sul PIL. Dati OCSE mostrano che il contributo degli APS al PIL del Paese è ora attorno al 14%. All'interno di questa quota il



sostegno diretto al Bilancio rappresenta circa il 5-6% del PIL. La riduzione della dipendenza dagli aiuti esterni è avvenuta grazie alla crescita del gettito fiscale, che nel 2012 ha raggiunto quota 23,8% del PIL, consentendo di incrementare in modo sostanziale la quota interna di finanziamento del Bilancio dello Stato. Altro fattore è rappresentato dalla crescita dell'indebitamento esterno attraverso crediti concessionali e non, volto principalmente a finanziare grandi infrastrutture.

Nel Paese operano numerosi partner di cooperazione bilaterali e multilaterali, ONG, attori della cooperazione decentrata, fondazioni e altri partner privati. Per volume di aiuti erogati il primo partner sono gli Stati Uniti (circa 400 milioni di dollari nel 2012), seguiti da Unione Europea e Banco Mondiale (circa 200 milioni ciascuno), Regno Unito (131 milioni), BAD (89 milioni), Svezia, Canada e Germania. L'Italia, con circa 20 milioni, si colloca nel 2012 al 17° posto.

In linea con gli orientamenti strategici dell'agenda internazionale per l'efficacia degli aiuti, gli sforzi dei donatori presenti nel paese avvengono nell'ambito di priorità definite dal Governo mozambicano, nel rispetto dei principi di titolarità (*ownership*) e allineamento (*alignment*). Il Piano d'Azione per la Riduzione della Povertà (PARP 2011/14) dà continuità al PARPA II (2006-2010) e rappresenta il documento strategico per la riduzione della povertà. Esso persegue l'obiettivo ultimo di ridurre il livello di povertà dal 54,7% al 42% entro il 2014, attraverso una crescita economica "inclusiva" volta a ridurre la vulnerabilità del Paese. Il PARP 2011-14 si colloca nel quadro del Sistema Nazionale di Pianificazione (SNP), allineandosi con il programma della "Agenda 2025" e con i *Millennium Development Goals* (MDG). In particolare, il PARP 2011-14 persegue tre "obiettivi": i) aumento della produttività e della produzione agricola; ii) sviluppo umano e sociale; iii) creazione di nuovi posti di lavoro.

Il coordinamento tra i vari attori della cooperazione internazionale si realizza attraverso diversi meccanismi di dialogo. Il più importante è quello che fa capo al Programma di sostegno al bilancio dello Stato (GBS), il quale riunisce una ventina di Paesi e Agenzie multilaterali (detti "G-19") che contribuiscono al Bilancio statale mozambicano. Esso si articola in numerosi gruppi e sottogruppi di lavoro a livello tecnico e settoriale e in meccanismi di dialogo e reciproco monitoraggio, definiti da un Memorandum d'Intesa firmato nel marzo 2009. Tutta l'attività del G-19 è coordinata da una Troika di presidenza. L'Italia ne fa parte per il triennio 2012-2015 e presiede il Gruppo dal giugno 2013 al giugno 2014.

Un altro meccanismo di coordinamento è quello del Development Partners Group (DPG), coordinato da UNDP e Banca Mondiale, che riunisce tutti i partners di sviluppo compresi quelli "non tradizionali" come Cina, Russia, Brasile, India, Indonesia e alcuni paesi africani. Esso ha come finalità prevalente lo scambio di informazioni sulle rispettive attività.

Il dialogo tra il Governo e i Partner di Cooperazione si basa, nel caso dei membri dell'OCSE/DAC, sui documenti nazionali di pianificazione e sui sistemi nazionali di gestione finanziaria. Per migliorare il livello di allineamento, i partner internazionali utilizzano sempre più i sistemi nazionali nella gestione dei flussi finanziari dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo: iscrivendoli come risorse esterne nel Bilancio Generale dello Stato (on-budget), utilizzando le procedure interne per l'acquisizione di beni e servizi e realizzazione di opere pubbliche e, infine, utilizzando i sistemi nazionali di revisione amministrativa e contabile.

### **L'ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA E L'AGENDA SULL'EFFICACIA DEGLI AIUTI**

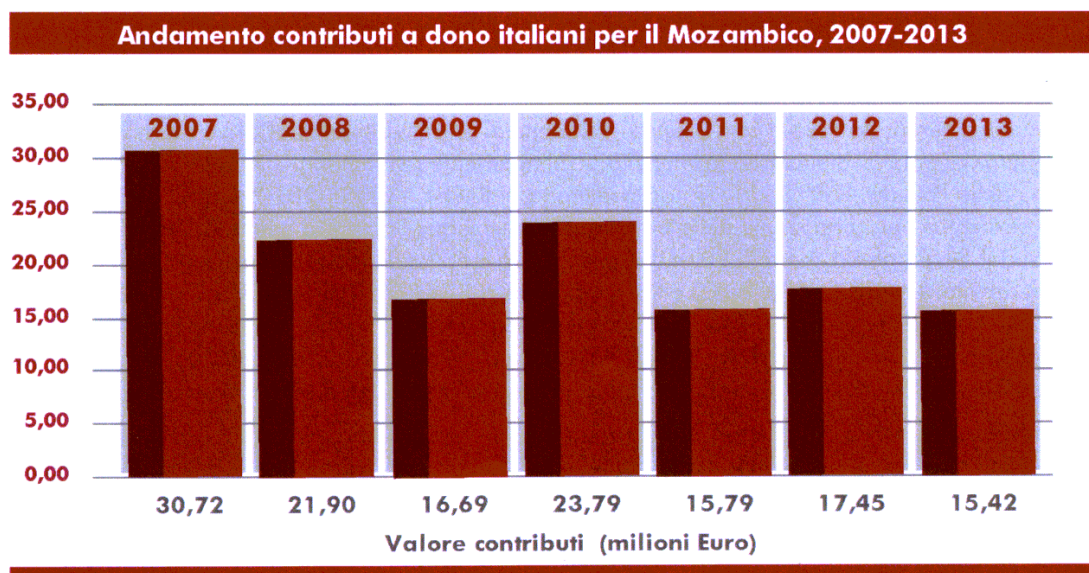
La relazione di cooperazione tra l'Italia e il Mozambico risale a periodi anteriori all'epoca dell'indipendenza nazionale (1975) e trova origine nel sostegno che il Governo e la società civile del nostro Paese nelle sue diverse componenti (organizzazioni religiose, partiti politici, amministrazioni locali) fornirono al processo di indipendenza.

A partire dagli anni 2000, in considerazione dei rilevanti progressi del Paese in termini di capacità di gestione, la Cooperazione tra l'Italia e il Mozambico si è diretta verso un crescente sostegno ai si-



stemi nazionali, sotto forma sia di aiuto programmatico (sostegno al Bilancio dello Stato e ai Fondi Comuni settoriali per un quota pari attualmente a circa il 50% del totale degli aiuti nel 2013) sia di specifici progetti gestiti direttamente dalle autorità locali.

In termini generali, si nota una riduzione dei contributi a dono italiani per il Paese a partire dal 2007. Come illustra il grafico qui riportato, i finanziamenti a dono nel 2013 costituiscono circa la metà di quelli erogati nel 2007.



L'iscrizione nel Bilancio dello Stato dei progetti finanziati dalla Cooperazione Italiana è una scelta significativa in termini di armonizzazione con le priorità delineate dal Governo del Mozambico nella formulazione delle proprie strategie. L'allineamento è sempre più frequente anche per l'esecuzione dei progetti, il cui finanziamento passa attraverso i sistemi nazionali: Conto Unico del Tesoro (CUT) ed il Sistema Integrato di Amministrazione Finanziaria dello Stato (e-SISTAFE). Ciò avviene grazie allo stretto coordinamento tra l'istituzione esecutrice ed il Ministero delle Finanze. L'uso dei sistemi nazionali per le acquisizioni e il controllo di gestione è invece generalizzato solo per le iniziative programmatiche.

Per quanto riguarda il coordinamento con i partner UE, è in corso di valutazione la possibilità di un quadro di coordinamento delle iniziative tramite lo strumento emergente della programmazione congiunta (*joint programming*). Nel 2013 i donatori europei hanno fornito elementi circa la fattibilità di questa modalità di coordinamento. Le sfide principali saranno: 1) conciliare il coordinamento UE con quello pre-esistente, che avviene prevalentemente tramite il G-19; 2) concordare una divisione del lavoro che permetta ai donatori UE di sfruttare i propri vantaggi comparati portando avanti le diverse priorità tematiche di ogni agenzia bilaterale; 3) allineare i diversi cicli di programmazione pluriennale.

Nel sostenere le priorità fissate dal Governo del Mozambico, la Cooperazione Italiana si avvale di tutti gli strumenti a sua disposizione per aiutare il Mozambico a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Nonostante l'esistenza di sfide di grande portata lungo il cammino verso uno sviluppo umano durevole e sostenibile in Mozambico, i dati attuali forniscono un quadro di complessivo miglioramento sulla maggior parte dei target.

In particolare, fra i successi raggiunti si segnala che:

- **la mortalità nei primi cinque anni di vita è dimezzata tra il 1990 e il 2011 (da 226 a 97 decessi ogni 1000 nati vivi). Il Mozambico è quindi sulla buona strada per raggiungere l'Obiettivo n. 4 nell'area cruciale della salute infantile. Il tasso di mortalità materna si attesta a 500 morti causate da parto per ogni 100.000 nati vivi, un dato non roseo in sé, ma migliore rispetto alla maggior parte dei paesi africani, e dimezzato a partire dalla fine della guerra civile (1992);**
- **l'aspettativa di vita alla nascita ha registrato notevoli miglioramenti, passando da 43.5 anni nel 2000 a 53 anni nel 2011 grazie soprattutto alla riduzione della mortalità da HIV-AIDS. Questa rimane la principale causa di morte nel paese (22% delle morti nel 2010) con una prevalenza nella popolazione adulta dell'11.3%;**
- **la quota di popolazione con accesso all'acqua potabile è salita dal 36% nel 2004 al 61% nel 2010.**

Un trend simile si registra per quanto riguarda l'accesso a servizi sanitari di base, che si attesta attorno al 44%. Nonostante le enormi sfide che permangono in quest'area, i miglioramenti avvenuti permettono al Mozambico di rispettare la tabella di marcia del corrispondente Obiettivo di Sviluppo del Millennio (7c).

Sul fronte dell'istruzione, vi è stata una notevole espansione dell'accesso ai cicli primari e secondari. La qualità dell'istruzione resta però di basso livello, come dimostrato dal tasso di alfabetizzazione fra adulti, che si attesta al 56%. Questo problema riguarda più direttamente le donne: nel periodo 2007-2011 per ogni 100 uomini alfabetizzati vi erano in media solo 61 donne.

Per quanto riguarda, infine, i settori prioritari di intervento della Cooperazione italiana in Mozambico, sulla base delle esperienze accumulate negli anni anteriori e per garantire la necessaria continuità e coerenza alla presenza italiana nel Paese, anche nella prospettiva futura del *joint programming* in ambito UE, la Cooperazione tra Italia e Mozambico continua a concentrarsi nei settori dell'educazione, dello sviluppo rurale/agricoltura e della sanità. Oltre alle iniziative di sostegno settoriale, viene dato particolare riguardo alle tematiche trasversali quali la parità di genere e il buon governo. Gli interventi nel settore dello sviluppo rurale/agricoltura hanno una prospettiva di sostenibilità ambientale.

---

#### **UNA BUONA PRATICA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA IN MOZAMBICO.**

##### **"Sostegno allo sviluppo delle Risorse Umane del Settore Sanitario"**

**La carenza quantitativa e qualitativa di operatori sanitari costituisce uno dei principali fattori critici del sistema sanitario nazionale del Mozambico. L'intervento si presenta quale importante contributo alla risposta a tale situazione, che è ampiamente riconosciuta dal Governo, attraverso il Ministero della Salute.**

**L'intervento del Programma di Sostegno allo Sviluppo delle Risorse Umane del Settore Sanitario contribuisce alla realizzazione del Piano Nazionale di Sviluppo delle Risorse Umane della Sanità 2008 -2015 e si integra nei piani strategici annuali del Ministero della Sanità, oltre a complementare in maniera coordinata interventi di altri donatori attivi in quest'area, tra i quali la Cooperazione Belga, USAID e la Cooperazione Giapponese. Esso si basa sui seguenti principi:**

- **concentrazione degli interventi sulla qualità e sul volume della formazione di nuovi operatori sanitari.**
- **concentrazione delle risorse sugli Istituti di Formazione di Maputo e di Sofala, tradizionali aree di intervento della Cooperazione Italiana.**

- potenziamento dell'area della gestione delle risorse umane, in particolare nella provincia di Sofala, per quanto riguarda la sua decentralizzazione alla Direzione Provinciale della Sanità e ai distretti.

Nel settore della formazione iniziale di operatori sanitari, il Progetto ha finora finanziato gli studi per gli allievi di 24 classi di differenti corsi e si sta preparando per sostenerne altre 15. Ha contribuito al miglioramento della qualità dell'insegnamento mediante 56 borse di studio per corsi di livello universitario dirette a docenti e operatori sanitari legati alla formazione.

Il Programma ha stimolato la nascita di altri progetti collaterali sostenuti da ONG italiane e dalla Cooperazione Decentrata, diretti alla ritenzione degli operatori sanitari nel settore pubblico, mediante la costruzione di abitazioni a loro destinate in due distretti periferici di Sofala.

Ha inoltre indirettamente promosso un'iniziativa per la lotta contro la malnutrizione infantile nel distretto di Xinavane – Maputo, che coinvolge un'impresa privata, l'ospedale rurale, l'amministrazione locale, una ONG mozambicana e gruppi di volontariato della società civile.

Il Programma è stato oggetto di una valutazione intermedia che ne ha confermato il beneficio a lungo termine legato alla formazione del personale, il completo allineamento della sua attività nei piani del Ministero della Salute, la stretta collaborazione con le Istituzioni locali, sia a livello centrale che provinciale e negli Istituti di formazione. Si configura in questo senso come un chiaro esempio di come l'attività della Cooperazione italiana faccia dell'allineamento a strategie definite a livello locale uno dei suoi punti di forza in Mozambico.

#### INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2013

1)

Titolo iniziativa	"Programma di sostegno allo sviluppo rurale"
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>43040</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Indiretta – Ente Pubblico (INE)</b>
<b>PIUs</b>	<b>NO</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>SI</b>
<b>Partecipazioni accordi multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 16.798.500,00 (di cui euro 2.208.500,00 FL+euro1.320.000,00 FE)</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>euro 309.609,27 (di cui euro 192.520,00 FL+ euro 117.089,27 FE)</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Parzialmente slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O1-T1</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Significativa</b>
<b>Descrizione</b>	

Per questo programma, avviato nel 2010, è stato complessivamente allocato un finanziamento di Euro 16.798.500. Nel 2013 sono stati erogati 309.609 euro.

L'iniziativa si propone di migliorare il reddito e le condizioni sociali delle popolazioni rurali

delle Province di Manica e Sofala, con priorità per i distretti di Dondo, Nhamatanda, Gorongosa, Chibabava, Gondola, Manica, Barué, Sussundenga.

Il Programma sostiene l'agricoltura commerciale e lo sviluppo economico locale, attraverso il rafforzamento delle micro, piccole e medie imprese, dell'amministrazione pubblica e delle comunità di base.

In continuità d'azione con altri programmi della Cooperazione Italiana, terminati o in corso nelle due Province (PRSP, PAN, PADDEL, etc.), e in linea con le strategie adottate dal Mozambico in termini di lotta alla povertà, sviluppo rurale e sviluppo economico locale, decentramento e rivoluzione verde, l'iniziativa intende perseguire i seguenti obiettivi: incremento delle attività generatrici di reddito per il settore agricolo familiare piccolo e medio, associazioni di produttori, trasformatori e commercianti legati alle produzioni agro-zootecniche e forestali; aumento delle capacità di programmazione economica e territoriale a livello di Distretti e Province, con partecipazione delle organizzazioni di base; miglioramento della gestione sostenibile delle risorse naturali: terra e foreste.

Con i fondi della prima annualità trasferiti al Governo Mozambicano si è migliorata la rete di infrastrutture dei servizi distrettuali, SDAE, SDPI, SPFFB. Questa azione è propedeutica al resto dei sub-progetti che il programma andrà a implementare nelle due Province.

Attualmente si è in attesa del via libera da parte del Tribunale Amministrativo, incaricato dell'audit sulla prima annualità dei fondi per la richiesta e erogazione della seconda annualità.

2)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Fondo Comune Donatori per la realizzazione del Terzo Piano Strategico Statistico"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>16062</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Indiretta – Ente Pubblico (INE)</b>
<b>PIUs</b>	<b>NO</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>SI</b>
<b>Partecipazioni accordi multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 3.772.320,00 (di cui euro 173.520,00 FL + euro 598.800,00 FE)</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>euro 42.731,63 FE</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O8-T1</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Significativa</b>

#### Descrizione

L'iniziativa, finanziata sul canale bilaterale, ha contribuito al miglioramento del buon governo attraverso il rafforzamento del settore statistico sostenendo l'INE (Istituto Nazionale di Statistica mozambicano) nella realizzazione del Piano Strategico Statistico Nazionale (PE-SEN) 2008-2012.

La partecipazione al Fondo Comune Donatori si è estesa al 2013 attraverso attività di assistenza tecnica a valere sia sul Fondo Esperti che sul Fondo in loco. In particolare si è contribuito allo sviluppo del piano di monitoraggio del nuovo piano strategico statistico 2013-2017 ed alla valutazione metodologica di una nuova indagine realizzata dall'Istituto Nazionale di Statistica atta a meglio captare l'evoluzione della forza lavoro e della povertà nel Paese.

3)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Partecipazione italiana al finanziamento e alla gestione del programma settoriale del Governo mozambicano per il settore sanitario ( PROSAUDE)"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>12110</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Indiretta – Ente Pubblico (INE)</b>
<b>PIUs</b>	<b>NO</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>SI</b>
<b>Partecipazioni accordi multidonatori</b>	<b>SI</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 6.118.000,00 (di cui euro564.000,00 FL + euro 1.554.000,00 FE)</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>euro 7.376,43 FE</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Parzialmente slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O4-T1</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Significativa</b>

**Descrizione**

Il programma ha come obiettivo principale il rafforzamento e lo sviluppo del settore sanitario in Mozambico. In particolare, è previsto, il finanziamento del Fondo Comune PROSAUDE II per la realizzazione del Piano Sanitario Nazionale (*Plano Estratégico do Sector Saúde – PESS 2014-2019*) al quale partecipano diversi organismi di finanziamento bilaterali e multilaterali.

Il programma è dotato di un'allocazione finanziaria di Euro 1.500.000 per il triennio 2013-2015.

Il Fondo multidonatori PROSAUDE II è regolato da un *Memorandum of Understanding (MoU)* del 2008 (sottoscritto dall'Italia nel 2009) e rappresenta un sostanziale contributo, pari al 35%, al bilancio del sistema sanitario nazionale mozambicano. Tale cumento è in linea con la strategia del sostegno settoriale integrato (*Sector-wide Approach - SWAp*) e altresì con le politiche d'aiuto allo sviluppo definite a Parigi, Accra e Busan, per l'armonizzazione, l'allineamento ed il rispetto della titolarità (ownership) nazionale. Inoltre, esso incorpora meccanismi di monitoraggio dell'attuazione del Piano Nazionale. Infatti, attraverso il monitoraggio d'indicatori di salute della popolazione e di prestazione dei servizi, è possibile valutare la performance complessiva del settore sanitario. Tra questi meccanismi assumono particolare rilevanza sia la Valutazione Congiunta Annuale (*Avaliação Conjunta Anual - ACA*) sia la verifica degli Auditing interni ed esterni per assicurare la trasparenza e mitigare i fenomeni di corruzione e spreco delle risorse.

4)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Fondo comune donatori per al realizzazione del Terzo e Quarto piano d'azione SISTAFE"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>24010</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Indiretta – Ente Pubblico (INE)</b>
<b>PIUs</b>	<b>NO</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>SI</b>
<b>Partecipazioni accordi multidonatori</b>	<b>SI</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 1.500.000,00 (di cui euro 100.000,00 FE)</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>euro 300.000,00</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Parzialmente slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O8-T2</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Nulla</b>

**Descrizione**

L'iniziativa, afferente al settore della governance da inquadrarsi nel più vasto quadro delle attività a sostegno della formazione ed esecuzione del Bilancio, prevede un contributo finanziario al Fondo Comune Donatori a sostegno del CEDSIF (Centro di sviluppo del sistema informativo finanziario) per la realizzazione del terzo ciclo della riforma del SISTAFE (Sistema Integrato di Amministrazione Finanziaria dello Stato), relativamente al periodo 2010-2012 e, con successiva iniziativa, per il biennio successivo 2013-2014. In particolare nel corso del 2013 il CEDSIF ha incentrato i suoi sforzi nell' ampliamento del sistema di registrazione dei funzionari pubblici e pagamento dei salari attraverso il sistema bancario, nel disegno e sviluppo di nuove applicazioni per favorire il pagamento delle imposte per i piccoli contribuenti e per la gestione del patrimonio statale.

La durata dell'iniziativa era programmata in 24 mesi (2011-2012), estesa poi a 36 mesi, e prevedeva un finanziamento totale di Euro 800.000, così ripartito: un contributo diretto al Governo del Mozambico di Euro 700.000; ed un "Fondo esperti" di Euro 100.000.

La seconda ed ultima tranche prevista è stata erogata nel corso del 2013 invece che nel 2012 come inizialmente programmato.

Con delibera n. 118 del 19.12.2012 è stata approvata una seconda fase dell'iniziativa relativa al periodo 2013-2104. Il 30 agosto 2013 è stato firmato l' Accordo bilaterale che la regola e che a breve dovrebbe entrare in vigore, il cui primo esborso è previsto a metà 2014.

5)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Partecipazione italiana al finanziamento ed alla gestione del programma settoriale del Governo mozambicano per il settore educativo (FASE)"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>11100</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Indiretta – Ente Pubblico (INE)</b>
<b>PIUs</b>	<b>NO</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>SI</b>

<b>Partecipazioni</b>	
<b>accordi multidonatori</b>	<b>SI</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 3.876.150,00 (di cui euro 265.150,00 FL + euro 611.000,00 FEFE)</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>euro 1.000.000,00</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Parzialmente slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O2-T1</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Significativa</b>
<b>Descrizione</b>	

L'iniziativa, da parte italiana, di partecipare al finanziamento e alla gestione del programma settoriale per l'Educazione del Governo del Mozambico attraverso il contributo al fondo comune per l'Educazione (FASE), si inquadra nel contesto delle attività volte a migliorare l'efficacia delle attività di cooperazione attraverso l'armonizzazione tra i Paesi donatori.

Diversi organismi internazionali hanno deciso di contribuire al finanziamento del sistema scolastico mozambicano attraverso il fondo comune (FASE), istituito dal Governo nel 2002 per coordinare i finanziamenti destinati alle spese d'investimento nel settore dell'Educazione, nell'ambito di un approccio integrato (*Sector Wide Approach – SWAp*) allo sviluppo dell'istruzione pubblica. Lo SWAp per il settore dell'Educazione in Mozambico è presto divenuto un caso di riferimento internazionale, anche per la rapidità con cui il processo è stato avviato e si è sviluppato, nonché per gli strumenti attuativi concordati (fondo comune, strategia di settore, meccanismi di coordinamento e revisione), al punto che nel FASE convergono anche i fondi amministrati dalla Banca Mondiale, tra cui quelli dell'EFA-FTI e quelli del *Sector Budget Support* destinato all'Educazione.

L'iniziativa si affianca al programma italiano di Sostegno al Bilancio Generale dello Stato (SBGS), in corso dal 2004; costituisce, in quest'ambito, uno strumento che concorre a rafforzare la partecipazione italiana al dialogo politico in un settore-chiave per lo sviluppo, quale quello dell'Educazione, cui già partecipa significativamente con due programmi tematici a sostegno dell'istruzione professionale (PRETEP) e dell'educazione superiore. L'obiettivo del programma è di contribuire finanziariamente, metodologicamente e tecnicamente allo sviluppo del sistema educativo del Mozambico, con particolare riferimento al processo di decentramento, alla qualità dell'offerta formativa e all'uso coordinato, efficiente ed efficace delle risorse tecniche e finanziarie a tal fine destinate.

L'iniziativa è stata attuata attraverso un primo finanziamento diretto al Governo, pari a 3.000.000 Euro, in tre tranches annuali già versate nel triennio 2010-12, ed un secondo finanziamento di pari entità (3.000.000 di Euro) per il successivo triennio 2013-15, cui è stata associata la costituzione di fondi in loco per complessivi 665.150 Euro per attività di assistenza tecnica, studi e ricerche, monitoraggio e valutazione.

Con il trasferimento della prima tranche dei fondi in loco è stato possibile contrattare l'esperto in loco responsabile del coordinamento in sede FASE. La struttura di gestione del programma verrà completata nel corso del 2014.



6)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Programma di sostegno al sistema dell'Istruzione Tecnico-Professionale in Mozambico – PRETEP"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>11330</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Indiretta – Ente Pubblico (INE)</b>
<b>PIUs</b>	<b>NO</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>SI</b>
<b>Partecipazioni</b>	
<b>accordi multidonatori</b>	<b>NO</b>
<b>Importo complessivo</b>	<b>euro 6.300.000,00 (di cui euro 1.385.000,00 FL + euro 270.000,00 FE)</b>
<b>Importo erogato 2013</b>	<b>euro 25.179,31 FE</b>
<b>Tipologia</b>	<b>Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)</b>
<b>Grado di slegamento</b>	<b>Parzialmente slegato</b>
<b>Obiettivo millennio</b>	<b>O8</b>
<b>Rilevanza di genere</b>	<b>Significativa</b>

**Descrizione**

Il programma è stato approvato dal Comitato Direzionale con delibera n.19 del 16.03.2005 ed è costituito da tre componenti: una prima in gestione al Governo mozambicano, una seconda realizzata attraverso fondi in loco ed una terza realizzata attraverso l'invio in missione di esperti.

L'intervento italiano si configura quale risposta ai rapidi cambiamenti che il Mozambico sta sperimentando nella sua struttura produttiva e sociale. L'entrata del Paese nei più vasti circuiti dello sviluppo, con il conseguente incremento dei flussi migratori di capitale umano specializzato, ha messo in evidenza i limiti del sistema nazionale della formazione e, più specificamente, nel sub settore della formazione professionale. La carenza di capitale umano si configura come uno degli elementi che impediscono uno sviluppo sostenibile del Paese e rappresenta un elemento di preoccupazione per lo stesso Governo del Mozambico in termini di immigrazione di specialisti, che sottraggono risorse ai lavoratori locali. L'obiettivo del programma è, quindi, l'adeguamento della qualità delle risorse umane formate nell'ambito del sistema tecnico-professionale alla nuova domanda di competenze professionali del Paese, secondo le priorità e gli orientamenti definiti dai Piani nazionali di sviluppo.

Nel corso del 2013 ha avuto luogo la seconda missione di valutazione esterna del Programma, seguita dalla riunione del Comitato Congiunto (29.04.2013), che ha messo in evidenza la necessità di accelerare i tempi della riforma del sub-settore dell'educazione tecnico-professionale, in modo da assicurare sostenibilità agli interventi in corso da parte della cooperazione internazionale.

7)

<b>Titolo iniziativa</b>	<b>"Supporto all'Università Eduardo Mondlane per la riforma accademica, l'innovazione tecnologica e la ricerca scientifica"</b>
<b>Settore OCSE/DAC</b>	<b>11120</b>
<b>Tipo iniziativa</b>	<b>Ordinaria</b>
<b>Canale</b>	<b>Bilaterale</b>
<b>Gestione</b>	<b>Indiretta – Ente Pubblico</b>
<b>PIUs</b>	<b>NO</b>
<b>Sistemi Paese</b>	<b>SI</b>